

A Pergine Valdarno in un opificio di fine Ottocento un'insolita esperienza di "comune"

# La Filanda dell'arte

Tutti insieme  
 creativamente  
 28 artisti  
 contro il mercato

MARA AMOREVOLI

Chi si affaccenda in cucina, chi sta allestendo la propria opera, chi se la prende con il computer, chi sposta assi, chi risponde al telefono, chi gira un video, chi arriva e chi parte in un affaccendato e caotico via vai. Mettere insieme 28 artisti significa dare sfogo alla creatività, moltiplicare e amplificare voci, suoni, immagini, forme, materiali. Tutto questo accade in un'antica filanda di fine '800, trasformata in operosa officina d'arte contemporanea a Pieve a Presciano, vicino a Pergine Valdarno (Arezzo). Un opificio di 1500 metri quadrati, con la ciminiera e i vasconi per movimentare le macchine ancora lì, dove un tempo si filava la seta prodotta dai bachi nutriti con i gelsi coltivati nella campagna intorno. Una nuova identità per questo edificio di archeologia industriale dismesso da decenni, diventato da un paio di mesi spazio di vita comune,

#### GARZA MAGICA

L'artista Elena El Asmar al lavoro con garze utilizzando un letto a baldacchino nel suo spazio alla filanda



**La struttura concessa gratis dal proprietario, poi tutti hanno lavorato senza compenso. Nel fine settimana apertura al pubblico**

luogo di incontro, scambio e cantiere d'arte. E che aprirà al pubblico sabato (14-18) e domenica prossima (12-19, concerto ore 17 con Gak-Sato) per raccontare l'inizio di una nuova avventura.

Il progetto è nato dall'idea di Luca Pancrazzi, artista nato a Figline Valdarno nel 1961, trapiantato da 15 anni a Milano, con studio da 3 anni in una parte della filanda. «Una sera di luglio ci sia-

mo ritrovati a cena qui con Loris Cecchini e altri amici artisti. Con una gran voglia di ripartire dal basso, fuori da gallerie e istituzioni, per costruire qualcosa di nuovo. Al mattino l'idea era ancora buona, così ho chiamato tutti gli artisti che conoscevo, soprattutto toscani. Ho chiesto che venissero qui per produrre qualcosa che nascesse dal nostro stare insieme e rispettasse il luogo. Sono arrivati quasi tutti, a parte qualcuno all'estero per lavoro». La macchina è partita: hanno inventato un nome, il sito [www.madeinfilandia.org](http://www.madeinfilandia.org), il proprietario della struttura Arturo Ghezzi ha concesso lo spazio gratis e tutti, compresi Brick-centro per la ricerca e la cultura contemporanea, e la casa editrice Gli Ori. Tutti hanno lavorato gratuitamente. Artisti, musicisti, fotografi, performer,

scultori.

«Siamo in piena attività — prosegue Pancrazzi — Loris Cecchini ha creato un'installazione con un tappeto di sabbia, Elena El Asmar una scultura con garze utilizzando un letto a baldacchino, Christiane Löhr sta costruendo sculture minimali con cose naturali, Francesco Carone un lavoro vicino ad un pozzo con secchi legati insieme e uno diventa una lampada, Vittorio Corsini un'opera sulla relazione di coppia che riguarda i partecipanti, io stesso ho usato una piscina come lightbox per creare un cielo». E poi ci sono i lavori di Luca Bertolo, Chiara Camoni, Marco Cianciotta, Mario Consiglio, Daniela De Lorenzo, Paolo Fabiani, Federico Fusi, Bernardo Giorgi e Cinzia Cozzi, Claudio Maccari, Andrea

Marescalchi, Amedeo Martegani, Andrea Montagnani, Giovanni Ozzola, Pierpaolo Pagano, Steve Piccolo, Luca Pozzi, Francesco Pucci, Giacomo Ricci, Pedro Riz'A Porta, Tayu Vlietstra.

«Tutto questo per scardinare un ordine, perché gli artisti riconquistino centralità nel meccanismo dell'arte contro il mercato che fa da padrone, per far ripartire le idee — conclude Pancrazzi, entusiasta dell'esperienza collettiva — Abbiamo vissuto e lavorato insieme, condiviso alloggi improvvisati su brande, passato serate fantastiche, felici di ritrovarci. Ora tocca alla festa conclusiva aperta a tutti: venite a vedere i nostri lavori, a parlare con noi, in occasione della "Giornata del Contemporaneo"».